

L'impegno concreto del centrodestra: nel 2011 togliere tutto ad anziani, giovani e famiglie - *Un anno pieno di tagli*



Cancellati i finanziamenti alla “social card”, alla non autosufficienza, all’infanzia all’inclusione degli immigrati. Stroncati i fondi per la famiglia, per le politiche sociali, per l’affitto, per i giovani, per il servizio civile. In anteprima l’articolo che uscirà su LiberEtà di Gennaio, sui tagli allo Stato sociale operati da Berlusconi. Sì, proprio quello che prometteva “*meno tasse per tutti*”, “più servizi per la famiglia” e bla bla bla dicendo.

Cancellata la Social card - Lo spot sulla social card venne fuori con prepotenza nel novembre 2008, quando un soddisfatto ministro Tremonti e un divertito ministro Sacconi annunciarono il lancio della speciale carta antipovertà con cui anziani e soggetti a basso reddito avrebbero avuto da quel momento in poi quaranta euro in più al mese per bollette e acquisti. Fatta passare per una colossale misura di redistribuzione sociale – togliere ai ricchi per dare ai poveri – i 450 milioni di euro necessari sarebbero dovuti arrivare dalla Robin tax sulle imprese e dai fondi dormienti. Peccato che i due espedienti fiscali contro la speculazione si rivelarono ben presto la classica bufala. E così ad appena due anni di distanza, siamo all’addio alla carta meno amata dagli italiani. Nel patto di stabilità per il 2011, la misura non sarà rifinanziata.

Ma anche nei due anni di vita la social card è stata un flop: i destinatari dovevano essere 1,3 milioni, ma alla fine ne hanno beneficiato appena in 450 mila. È il fallimento della politica degli annunci.

Fine delle Politiche Sociali - Agli inizi di dicembre, nell’assordante bagarre politica che ha accompagnato la fiducia al governo, è passato sotto silenzio l’ultimo colpo, quello mortale, assestato alle politiche sociali in Italia. È il segno dell’ultima Finanziaria, divenuta legge di stabilità, ma anche di tre anni di politiche di destra. Giulio Tremonti ha parlato per anni di lotta alla speculazione finanziaria, si è ribattezzato Robin Hood sui giornali, ha elogiato l’economia sociale di mercato, ma di fatto ha scaricato sulla parte della società più in difficoltà il prezzo della crisi.

I dati sono eloquenti: in uno studio del Nens, la fondazione Nuova economia nuova società, i dieci fondi a carattere sociale – quattro istituiti nel 1997-1998 e sei nel 2006-2007 dai due governi di centrosinistra – potevano contare, nel 2008, su stanziamenti complessivamente pari a due miliardi e 527 milioni. Nel 2011, le risorse per le politiche a sostegno delle famiglie, dei giovani, dei non autosufficienti, per l’inclusione degli immigrati e dei senza tetto sono ridotte a 538 milioni di euro (78,7 per cento di trasferimenti in meno rispetto a tre anni prima). Una riduzione di proporzioni enormi, che – come spiega il rapporto – «avrà come inevitabile conseguenza la cancellazione o il ridimensionamento di molti servizi gestiti da enti territoriali, già duramente colpiti dalla manovra finanziaria».

Il risanamento dei conti pubblici costa alla parte più bisognosa della società due miliardi netti, a fronte di un’evasione fiscale che sfiora i 120 miliardi.

Regioni e Comuni a stecchetto - Il taglio più significativo riguarda il fondo nazionale per le politiche sociali, che rappresenta la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, e che contribuisce in parte al finanziamento della rete integrata dei servizi sociali territoriali attraverso la quota del fondo ripartita tra le Regioni. Che a loro volta attribuiscono le risorse ai Comuni, che erogano i servizi ai cittadini in conformità ai piani sociali di zona.

Gli stanziamenti del bilancio di previsione dello Stato relativi al Fnps erano pari a 929,3 milioni nel 2008. Con quelle risorse sono state aiutate le famiglie indigenti a pagare le rette scolastiche, si sono finanziati gli asili nido e le scuole materne, sono stati sostenuti l’assistenza domiciliare e il volontariato. Nel biennio successivo il governo Berlusconi ha deciso una prima, drastica riduzione fino ai 435,3 milioni previsti per il 2010. Per il 2011 il fondo viene ulteriormente ridimensionato: lo stanziamento iniziale è stato incrementato di duecento milioni da un maxiemendamento del governo, ma il taglio rispetto al 2010 è comunque pesante: meno 37,1 per cento. La prospettiva è quella di un sostanziale azzeramento, con stanziamenti ridotti a 70 milioni nel 2012 e 44,6 milioni nel 2013.

Autismo e sindrome di Down: fuori dallo Stato Sociale - La manovra finanziaria per il 2011 cancella definitivamente – come aveva denunciato nei mesi scorsi LiberEtà – i fondi per la non autosufficienza, faticosamente giunti a quattrocento milioni nel 2009 e 2010 e azzerati nel 2011. Uno schiaffo a 2,6 milioni di disabili che già dovevano fare i conti con un finanziamento tra i più bassi d’Europa. Due milioni di quei disabili sono anziani soli, che finora sono stati aiutati dai servizi sociali sul territorio, gli stessi che nel silenzio della politica saranno rasi al suolo. Senza contare gli artifici legati alle pensioni di invalidità. È la conferenza delle Regioni a denunciare che l’innalzamento dal 74 all’85 per cento del limite per l’ottenimento dei benefici collegati

all'invalidità comporta l'esclusione di importanti malattie psichiatriche e di 17.000 bambini affetti da sordomutismo, sindrome di Down e autismo. «Così – spiega il documento della conferenza – risultano sostanzialmente annullati gli sforzi di riforma avviati in questi anni». Con la stessa manovra le Regioni sono costrette a tagliare 4,4 miliardi di spesa sanitaria nel prossimo biennio.

Famiglia e casa: solo spot - Quante parole al vento in favore della famiglia? Quella tradizionale, si intende. Nel 2006, il governo di centrosinistra introdusse il fondo per le politiche della famiglia per finanziare un osservatorio nazionale, l'elaborazione di un piano nazionale, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, il sostegno ai nuovi nati. Se nel 2008 il fondo poteva contare su 346,5 milioni, nel 2010 le risorse sono dimezzate e per l'anno prossimo ridotte ancora del 72,5 per cento a 51,2 milioni di euro. C'è poi il cavallo di battaglia dell'esecutivo di centrodestra: il piano casa. Aumenti di cubature e ampliamenti ad libitum. Ma nel frattempo, il fondo affitti, destinato a chi non ha un tetto, passa dai 205 milioni del 2008 ai 33 milioni dell'anno prossimo. «Nello stesso anno – spiega Misiani – dovrebbe essere introdotta la cedolare secca per gli affitti, che comporterebbe per i proprietari uno sconto di ben 852 milioni di euro». Rimangono fuori dallo Stato sociale anche gli immigrati. Spariscono i cento milioni di euro stanziati nel 2008, così come i 456 milioni di euro che erano stati messi a disposizione tre anni fa per i servizi socio-educativi territoriali per la prima infanzia, e già non rifinanziati nel 2010. È lo Stato sociale (si può ancora chiamare così?) della destra al potere.

Sul corpo delle donne. I tagli strangolano i centri anti violenza

Un governo schizofrenico sulla questione delle violenze di genere. In aperto contrasto con le raccomandazioni internazionali, come quelle dell'Onu e dell'U.E., che invitano le istituzioni a creare una fitta rete di centri antiviolenza e a sostenerli economicamente, l'Italia di Berlusconi affossa gli istituti già operanti sul territorio con una finanziaria lacrime e sangue che lascia gli enti locali nell'impossibilità di mantenerli in funzione. Mentre aumentano i casi di femminicidio (sono almeno 115 le donne uccise nel nostro paese nel 2010) chiudono infatti dal nord al sud i centri antiviolenza, unici luoghi concretamente idonei a offrire alla donna abusata, maltrattata, in fuga da un compagno manesco, accoglienza e assistenza. Ha cessato le attività in questi giorni il centro di Cosenza, stessa sorte per quello pugliese di Polignano a Mare, mentre anche quello di Lugo (Ravenna), come molti altri, è in stato di crisi e a fatica riesce, con il contributo volontario delle operatrici, a compiere le sue attività. È la denuncia della onlus **Dire** – Donne in rete contro la violenza, che raccoglie oltre 58 centri a livello Nazionale, in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza alle Donne.

In una conferenza stampa tenutasi presso la Casa Internazionale delle donne le operatrici e le volontarie dei centri di Palermo, Cosenza, Viterbo, Pescara, Udine, Messina, Napoli e Roma hanno portato la loro testimonianza di attività mantenute nonostante l'indifferenza degli enti locali e dell'esecutivo. Tra leggi regionali che non ci sono, o quando ci sono non vengono finanziate, fondi europei destinati allo scopo ma bloccati (come in Campania, a causa dell'indolenza sul tema della giunta Caldoro), risorse risicate non sufficienti a volte neanche a coprire le spese d'affitto dei locali dove vengono accolte le donne abusate. «Il Governo

a parole fa politiche per donne, come il Piano Anti violenza della Carfagna che noi per primi abbiamo voluto, o come la legge anti-stalking, ma nei fatti non ci sono politiche stabili e finanziamenti certi e quindi molti centri sono costretti a chiudere», denuncia Elisa Ercoli, responsabile del centro per le donne vittime di tratta di Roma.

Eppure la necessità di queste strutture è nei numeri: sono infatti 13.587 le donne che si sono rivolte nel 2009 a un centro antiviolenza (il 14,2% in più rispetto all'anno precedente), di queste il 67% sono italiane.

Le donne ospitate sono state 576 (con 514 minori) a fronte di una capienza massima di 393 posti letto. «I ministri sono incongruenti, questa non è una lamentela ma un problema politico», aggiunge Carmen Currò del centro di Messina che «va avanti con la sottoscrizione dei cittadini». «Dove sono i 20 milioni di euro promessi dalla Carfagna? Nonostante gli annunci non si sono visti e non si sa quando saranno sbloccati e poi come saranno distribuiti?», si chiede Titti Carrano, dell'associazione Differenza Donna. «Questa politica miope non capisce che i centri antiviolenza costituiscono un investimento non solo sociale ma anche economico del Paese, perché una donna accolta in un centro costa sette volte meno rispetto al caso in cui viene assistita dai servizi sociali», hanno sostenuto le operatrici della **Dire** che hanno anche citato l'esempio virtuoso del Lazio, dove i centri provinciali sono «il fiore all'occhiello dell'amministrazione Zingaretti». «Il governo affronta la violenza sulle donne solo in termini di emergenza, si fanno leggi ad hoc sull'onda emotiva di qualche brutto caso di cronaca - spiega ancora Carrano – Ma i maltrattamenti sulle donne sono quotidiani e avvengono per la stragrande maggioranza in famiglia, ci vuole una profonda rivoluzione culturale, politiche sociali non da ordine pubblico».

Lunedì 20 gennaio 2011

Comune di Pistoia

ore 17,00 (sala Maggiore)

La Fiom CGIL di Pistoia promuove, con
Il Patrocinio del Comune di Pistoia

Una Tavola Rotonda

**Pomigliano, Mirafiori... e dopo ?
Cosa aspetta il futuro del lavoro**

- Saluti del Pres. del Consiglio Com. **Marco Vettori**
- Introduce **Nicola Riva** (Segr. Gen. Fiom Pistoia
Partecipano
- ° **RSU Mirafiori**
- ° **Giorgio Airaud** (Segr. Naz. Fiom resp, settore auto)
- ° **Vincenzo Vita** (Senatore della Dir. Naz. del PD)
- ° **Alessandra Tibaldi** (resp. Naz. Lavoro dell' IDV)
- ° **Paolo Ferrero** (Coordin. Naz. Federaz. Della Sinistra)
- ° **Marco Rizzo** (Segr. PCSP)

Coordina

Luca Telese (giornalista de il Fatto quotidiano e della 7)

DA POMIGLIANO A MIRAFIORI...

IL LAVORO È UN BENE COMUNE

... DIFENDIAMO OVUNQUE CONTRATTO E DIRITTI



VENERDÌ 28 GENNAIO 2011

8 ORE

**SCIOPERO GENERALE
NAZIONALE
METALMECCANICI**

**IN TOSCANA MANIFESTAZIONE
REGIONALE A MASSA**

**CONCENTRAMENTO ORE 9.30
DAVANTI ALL'AZIENDA EATON**

Interverrà **Fulvio Fammoni** Segr. CGIL Nazionale
Concluderà **Massimo Masat** della Fiom Nazionale

UNITI CE LA POSSIAMO FARE



Ordine del giorno conclusivo del CD CGIL Nazionale del 15 gennaio 2011

IL CD NAZIONALE della CGIL riunito 15 gennaio 2011, ringrazia le RSU, le lavoratrici e i lavoratori della Fiat che con coraggio hanno sostenuto e fatto valere con il loro voto il punto di vista dell'organizzazione e condotto, al contempo una battaglia di libertà contro le degenerazioni autoritarie dell'azienda.

La maturità dimostrata con la partecipazione e il conseguente voto operaio propongono un'assunzione di responsabilità non solo da parte della Cgil e della Fiom, ma anche dei firmatari.

L' esito del referendum dimostra che con l' autoritarismo non si risolvono le questioni della condivisione delle scelte e il consenso per un Governo dei difficili processi che la crisi e la globalizzazione impongono.

A maggior ragione, la Cgil, esplicita la sua responsabilità indicando in regole condivise su rappresentanza e democrazia i temi che la stessa vicenda Fiat, da ultima, ha riproposto.

La democrazia sindacale è parte integrante della democrazia del Paese: per questo la Cgil lancia una grande campagna di mobilitazione che, a partire dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio e dal sostegno alla campagna per l'elezione RSU in tutti i settori pubblici, punterà a coinvolgere lavoratori, pensionati e la società per una battaglia che veda al centro la libertà per i lavoratori di scegliere da chi farsi rappresentare, con regole che sanciscano certezza ed esigibilità negoziale e verifica democratica certificata o referendaria sul mandato e la conclusione degli accordi.

La CGIL valuterà come sostenere questo percorso anche con la mobilitazione.

Il CD Nazionale, con la proposta su Rappresentanza e Democrazia intende offrire un a base di discussione a CISL e a UIL prima e poi a CONFINDUSTRIA e alle altre Associazioni di Impresa che punta a superare la difficile situazione nelle relazioni tra OO.SS. e tra queste e la rappresentanza delle imprese, incontrata nel corso di questi anni.

Il CD Nazionale impegna tutta l'organizzazione per la riuscita e la partecipazione allo sciopero dei metalmeccanici del 28 p.v. Conferma gli obiettivi della piattaforma alla base della definizione delle marce per il lavoro.

Lavoro e ammortizzatori, Welfare, fisco e patrimoniale, precari e giovani "Non più disposti a tutto" democrazia e rappresentanza saranno temi centrali delle iniziative delle prossime settimane.

Camusso- Marchionne farebbe bene a fermarsi. Serve il consenso, non l'autoritarismo

La leader della CGIL in un'intervista al quotidiano 'La Repubblica' in merito al referendum di Mirafiori, fa sapere che: "gli operai coinvolti dalle nuove regole hanno votato 'no' in maggioranza", ora afferma "spetta alla FIAT meditare sul risultato"



Camusso, nelle parole di molti dirigenti FIOM e CGIL sembra che al referendum di Mirafiori abbia perso Marchionne. Non è troppo? Marchionne sarebbe stato sconfitto perché non ha stravinto? - «Non si può dire una cosa simile e io, infatti, non la dico. Penso, però, che il progetto della FIAT non abbia raccolto il consenso degli operai».

Susanna Camusso, Segretario Generale della CGIL, sta concludendo la sua interminabile giornata. Notte insonne ad aspettare il risultato di Torino, poi la lunga riunione del Direttivo confederale con un via libera, sorprendentemente senza alcun voto contrario, alla proposta per la rappresentanza sindacale. Questa sì, una sua vittoria. Volto stanco, una sigaretta dopo l'altra nel suo ufficio che ancora risente del recente passaggio delle consegne tra Guglielmo Epifani e lei. - «Non si può ragionare come se fosse una partita di calcio in cui vince chi fa più gol. E nemmeno la vita in una fabbrica assomiglia a una partita di pallone. Non si governa un luogo di lavoro con l'autoritarismo. Ecco, a Marchionne vorrei dire di fermarsi. Basta strappi. Ora non è un sindacato che ostacola il suo progetto, ora sono i lavoratori che gli hanno detto che non si può andare avanti così».

Ma al referendum hanno prevalso i sì. Lei riconosce il risultato? - «Certo che lo riconosco. Ma riconoscere il voto significa anche guardare come è composto. Perché tra gli operai la distanza tra il "sì" e il "no" è stata di soli 9 voti. E se si guarda al voto degli operai, quelli del montaggio e delle lastrature, che direttamente vedranno cambiare le loro condizioni di lavoro dall'accordo ad excludendum, si vede che lì il "no" prevale. Questo vuol dire che il voto è determinato dalla condizione personale».

Resta il fatto che ha vinto il sì. - «D'accordo, ma qualunque persona ragionevole vede che da Mirafiori arriva anche un altro messaggio: non c'è solo il comando autoritario nei confronti dei lavoratori. Nessuno riuscirà a convincermi che l'autoritarismo è più efficiente a produrre qualità nel processo e nei prodotti di quanto possa esserlo una condizione consensuale».

La FIOM dovrebbe firmare l'accordo? - «Non è questa la questione. Dobbiamo continuare a ragionare insieme su come si fa a stare dentro la fabbrica. Il problema riguarda anche CISL e UIL perché non penso che si possa subire l'accordo così com'è togliendo ai lavoratori il diritto di eleggere i propri rappresentanti. Abbiamo un anno di tempo per trovare una soluzione».

Si deve riaprire la trattativa? - «Spetta alla FIAT meditare sul risultato. Io penso che una fabbrica non si governa con il comando e contro i lavoratori. E domando al "governo tifoso": è questo il modello di Paese che propone?».

Considera quello degli operai di Mirafiori un "voto di classe"? - «E' un voto di condizione. Il problema di oggi non è tanto quello della classe quanto quello dell'unità dei lavoratori e del lavoro. La scomposizione del lavoro è stata così complicata che non si può interpretare con le categorie tradizionali».

Marchionne parla di scelta lungimirante da parte dei lavoratori contro l'immobilismo di chi parla e aspetta. Di fatto ha detto che è stato un voto contro la CGIL. - «Marchionne continua la sua campagna contro il Paese e continua a giudicare questo Paese immobile. Io credo che non si possa caricare sui cinquemila lavoratori di Mirafiori quello che lui reputa un cambio positivo».

Cosa farete quando la FIAT vi proporrà le stesse condizioni per gli stabilimenti di Cassino, Termoli e Melfi? - «Non so se succederà. Ho il timore che, senza un vero piano industriale, si andrà avanti così, a strappi. Confido però che persone intelligenti, come Marchionne, comprendano che, dopo il voto, non si può riproporre questo schema. Direi a Marchionne di fermarsi».

Chiuse le urne, cosa pensa dell'atteggiamento della sinistra politica in questa vicenda? - «Che non ha un'idea, che non ha una bussola. Ho visto una enorme invasione di campo. Eppure alla politica non spetta schierarsi con l'una o l'altra posizione sindacale. La politica dovrebbe dire qual è l'idea di paese che propone. Anche per i lavoratori di Mirafiori. Va da sé che questo vuoto vale soprattutto per la maggioranza e il governo che ha anche rinunciato a svolgere il suo ruolo istituzionale. Ma in quale altro paese del mondo il premier avrebbe detto le cose che ha detto Berlusconi!».

Camusso, serve riconoscimento reciproco e più democrazia

All'indomani della presentazione a CISL e UIL della proposta su democrazia e rappresentanza, il Segretario Generale CGIL sostiene la necessità di un sistema di regole che, rafforzi la democrazia e valorizzi il pluralismo sindacale »

Essenziale per il nostro Paese un sistema di regole all'interno delle quali rafforzare i principi democratici e valorizzare il pluralismo sindacale, un "valore" e una "ricchezza" che secondo il Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, "rispecchia l'orientamento dei lavoratori che sono cittadini anche quando sono dentro le fabbriche". Con queste parole, la leader della CGIL è tornata a parlare di relazioni industriali, all'indomani della presentazione della proposta su democrazia e rappresentanza a CISL e UIL. Una proposta di confronto che, per il momento, non sembra aver ricevuto adeguate aperture da parte delle due Confederazioni. Servono, secondo il Segretario Generale della CGIL, "regole generali che presuppongono un riconoscimento reciproco e una forma democratica", senza questo, ha precisato Camusso "si farebbe un grave danno al Paese".

Inoltre, parlando della FIOM, ha aggiunto "abbiamo avuto discussioni che sono note. La FIOM può aver fatto errori, ma ha un grande merito: quello di pensare ai lavoratori e alle loro condizioni". "Se non lo si fa - ha concluso Camusso - si fa un torto ai lavoratori e per un sindacato stare con i lavoratori è la premessa per avere un ruolo di rappresentanza".

Una grande campagna di mobilitazione, annuncia la CGIL, sosterrà, nei prossimi mesi, la proposta sulla democrazia e la rappresentanza. Una campagna, come deliberato dall'ultimo Comitato Direttivo Nazionale che, "a partire dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio, e dal sostegno alla campagna per l'elezione RSU in tutti i settori pubblici, punterà a coinvolgere lavoratori, pensionati e la società per una battaglia che veda al centro la libertà per i lavoratori di scegliere da chi farsi rappresentare, con regole che sanciscano certezza ed esigibilità negoziale e verifica democratica certificata o referendaria sul mandato e la conclusione degli accordi".

Democrazia e rappresentanza: CGIL lancia proposta a CISL e UIL

Una grande campagna di mobilitazione verrà messa in campo dalla Confederazione, perchè "la democrazia sindacale è parte fondamentale e integrante della democrazia del Paese



18/01/2011 - La CGIL, come approvato dal Comitato Direttivo Nazionale di sabato scorso (15 gennaio), scrive ai leader di CISL e UIL, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, per proporre un percorso di riflessione sulla democrazia e la rappresentanza sindacale. Come spiega in una nota la Segreteria, "la CGIL avanza una proposta a tutte le parti sociali, a partire da un confronto con CISL e UIL, per giungere ad un accordo tra i sindacati sulla democrazia e la rappresentanza come prima tappa per una iniziativa

legislativa".

"E' un diritto costituzionale dei lavoratori - prosegue la nota - quello di partecipare a tutte le decisioni che li riguardano nell'iniziativa sindacale e nell'attività di impresa. L'insieme delle forze sociali deve dunque reagire, con uno scatto di responsabilità, che escluda la proliferazione degli accordi separati e porti a norme certe, omogenee ed esigibili".

"Lo strappo, prodottosi con la vertenza FIAT - aggiunge la nota - dimostra e conferma che il tema del consenso delle decisioni democratiche non può risolversi con le esclusioni, con la ratifica delle logiche della rottura e della disparità dei lavoratori e degli iscritti a eleggere i propri rappresentanti. La proposta parte dalla necessità di consolidare le regole del protocollo del 1993 e dal concetto che la libertà sindacale non può divenire una variabile dipendente del processo negoziale e degli accordi contrattuali di nessuna azienda".

Alcuni dei principali obiettivi, secondo la Confederazione di Corso d'Italia, sono: la certificazione della rappresentatività di tutte le associazioni e sindacati; percorsi di consultazione dei lavoratori attraverso il voto certificato o referendario; la verifica del mandato in caso di rilevanti dissensi tra le Organizzazioni Sindacali; la definizione delle materie indisponibili alla contrattazione e al voto e la generalizzazione delle RSU in tutti i posti di lavoro. Proposte che, spiega la nota "fanno riferimento alla piattaforma unitaria del 2008, ma che la sviluppano tenendo conto delle negative novità che da allora si sono prodotte e puntando perciò a risolverle".

"La democrazia sindacale - conclude il documento - è parte fondamentale e integrante della democrazia del Paese, non solo quindi occorre non ridurre gli spazi di coesione ma ampliare democrazia e partecipazione. Per questo la CGIL lancia una grande campagna di mobilitazione che, a partire dalle assemblee dei luoghi di lavoro e nel territorio e dal sostegno alla campagna per l'elezione delle RSU in tutti i settori pubblici, punterà a coinvolgere lavoratori, pensionati e tutta la società per un obiettivo che veda al centro la libertà per i lavoratori di scegliere".

Grave atto di intolleranza alla CISL, solidarietà di tutta la CGIL

Occorre preservare e rafforzare la cultura democratica

Comunicato stampa di **Gessica Beneforti** (Segr. Gen. Della CGIL di Pistoia)

Vogliamo esprimere la nostra solidarietà alla CISL di Pistoia che questa notte è stata vittima di un nuovo atto di intollerabile gravità. Ho già personalmente espresso la mia vicinanza e quella di tutta l'organizzazione che rappresento alla segretaria generale della Cisl di Pistoia.

Il simbolo della stella a cinque punte lasciato da ignoti questa notte presso la sede della Cisl rievoca i tempi più bui della nostra storia recente, e i sindacati confederali hanno allora rappresentato, e rappresentano tutt'oggi, un baluardo a difesa della democrazia. Occorre ancora più urgentemente sollevare tutte le istanze civili e gli attori sociali del nostro territorio al fine di isolare e respingere simili comportamenti che se sottovalutati potrebbero degenerare ed incidere negativamente sul clima sociale da noi presente. Quest'ultimo episodio si inserisce in un contesto già teso e delicato dove sono in gioco e aperte importanti partite che riguardano la democrazia e la rappresentanza nei luoghi di lavoro. Gli effetti di certi atti criminali e la loro portata possono divenire ancora più dirompenti se favoriti dalla mancanza di dialogo e di intreccio sociale che vanno ricostruiti per dare voce alle istanze e sensibilità sociali presenti, al fine di preservare e rafforzare la nostra cultura e tradizione democratica.

Pistoia li, 14/01/2011

CESVOT
Centro Servizi Volontariato Toscana

L' Associazione " Oltre l'Orizzonte"

In collaborazione con

- Azienda ASL 3 di Pistoia
 - Comune di Pistoia
 - Provincia di Pistoia
 - Associazione " Pozzo di Giacobbe"
 - " " " Voglia di Vivere "
 - AUSER Territoriale
 - Banca del Tempo di Pistoia
 - Cooperativa sociale " Il Baobab"
 - SPI-CGIL Pistoia
 - Sez. soci di Unicoop Firenze
- Organizzano un Corso di Formazione per volontari

**" La scrittura collettiva:
una nuova modalità
per l'auto-mutuo aiuto "**

dal 18/01/2011 al 12/04/2011



SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
Legga SPI – Montale/Agliana/Quarrata

Mercoledì 26 Gennaio 2011 presso il
Circolo Antares di Montale
Ore 15,30

Iniziativa pubblica sul tema:

**" Contro la politica dei tagli al sociale del
Governo Berlusconi, e del Comune "**

Intervengono

- ° **Gessica Beneforti** (Segr. Gen. Della CGIL di Pistoia)
- ° **Piero Burchietti** (Segr. Prov. Dello SPI CGIL Pistoia)

Coordina
Giuliana Goracci (Segr. Lega SPI M/A/Q)

Rimborso forfettario “ Bonus incapienti”

Pubblichiamo la lettera unitaria firmata dai tre Segretari Generali dei Sindacati dei Pensionati, inviata al Ministro Tremonti e per conoscenza all’Agenzia delle Entrate e all’INPS.

Roma, 18 gennaio 2011

Prot. n. 2 /pt

Oggetto: Richieste di restituzione del “**rimborso forfettario incapienti**” di cui all’art. 44 del DL 159/2007

Alcuni nostri iscritti ci segnalano di aver ricevuto, da parte dell’Agenzia delle Entrate territorialmente competente, una comunicazione di indebito inerente la somma di € 150,00, più sanzione nella misura del 30% e relativi interessi legali, con annesso modello F24 per effettuarne la restituzione. Si tratta della somma che fu attribuita in base al DL 1 ottobre 2007, n. 159, ai lavoratori e ai pensionati la cui imposta sul reddito delle persone fisiche, per l’anno 2006, risultava pari a zero, a titolo di rimborso forfettario delle maggiori entrate tributarie affluite all’erario.

Come noto, il DL 159/2007 è stato convertito dalla Legge 29 novembre 2007 n. 222 con modificazioni, tra le quali l’introduzione della disposizione secondo cui “la misura di sostegno di cui al presente comma non spetta a coloro che, nell’anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti”.

Dalla documentazione in nostro possesso, ci risulta che l’INPS, alla data in cui il decreto fu convertito in legge, aveva già ottemperato agli obblighi derivanti dalla disposizione in vigore, qual’era prima delle modifiche, provvedendo ad attribuire d’ufficio la somma in questione anche a pensionati fiscalmente a carico di altri soggetti, quindi titolari di pensioni d’importo inferiore a 2.840, 51 euro annui.

Per tali soggetti, in base al decreto del Ministero dell’economia e delle finanze 8 novembre 2007, attuativo della disposizione di legge, il sostituto d’imposta avrebbe dovuto procedere al recupero secondo le disposizioni richiamate al punto 5 del ripetuto D.M. 8 novembre 2007.

Evidentemente questo non avvenne, nel caso dei pensionati che Le rappresentiamo, per la mancanza di informazione in cui si trovarono i soggetti interessati su questo specifico punto.

Tutto ciò premesso, considerata la complessità della norma e la tipologia dei soggetti interessati, le Organizzazioni sindacali scriventi chiedono che le richieste di recupero vengano sospese, i provvedimenti già emessi vengano ritirati e i pensionati destinatari degli stessi vengano assolti da ogni onere di restituzione sia del bonus che delle somme accessorie, convinte come sono che non sia ravvisabile alcun comportamento doloso in questa circostanza in cui la corresponsione è avvenuta a seguito di un atto d’ufficio, in assenza di richiesta o altra manifestazione di volontà da parte del soggetto percettore.

In ogni caso le OO SS scriventi ritengono che, per queste ragioni, non si possano addebitare interessi o sanzioni ai pensionati in questione e che, trattandosi di soggetti con reddito da pensione inferiore a 18.000 euro annui, ci siano comunque le condizioni per l’applicazione delle modalità previste nell’art. 38, comma 8, del DL 78/2010 conv. L 122/2010.

Cordialmente

*Spi/Cgil
Carla Cantone*

*Fnp/Cisl
Ermenegildo Bonfanti*

*Uilp/Uil
Romano Bellissima*



L'iniziativa dello Spi Cgil in collaborazione con la Rete degli studenti medi e l'Unione degli universitari

La Costituzione fiorisce nel dialogo tra le generazioni

Si è aperta con il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la manifestazione promossa dallo Spi-Cgil, in collaborazione con la Rete degli Studenti Medi e l'Unione degli Universitari, dal titolo "Facciamola fiorire. Tutti i colori della Costituzione", che si è tenuta il 10 gennaio all'Auditorium Massimo di Roma. Più di mille persone hanno seguito l'incontro-dibattito moderato dall'editore Carmine Donzelli, cui hanno preso parte Nadia Urbinati, politologa della Columbia University, la studentessa universitaria Elvira Adamo, Tiziano Scricciolo, liceale di Perugia, Giorgia Chiolli, lavoratrice precaria e Giovanna Calvi, ostetrica in pensione di Reggio Emilia, città che ha dato i natali alla bandiera italiana.

"Una utile occasione di discussione di approfondimento sul significato e sulla vitalità della nostra Carta Costituzionale" – così il Presidente Giorgio Napolitano ha salutato promotori e partecipanti all'iniziativa. "I principi della solidarietà e della tutela del lavoro in tutte le sue forme, affermati dalla Costituzione in modo chiaro e univoco, - si legge nel messaggio - hanno dato forza alla crescita dell'Italia repubblicana e ancor oggi costituiscono un quadro di riferimento essenziale per il futuro sviluppo del nostro Paese.

Ogni iniziativa volta a sensibilizzare le giovani generazioni sul valore e sull'attualità di questi principi, merita il più vivo apprezzamento". All'introduzione dei lavori da parte di Ivan Pedretti della segreteria nazionale dello Spi Cgil, e alla lettura del messaggio inviato dal segretario della Cgil Camusso, è seguito un dibattito a più voci che ha approfondito alcuni articoli e parole fondamentali della nostra Costituzione anche alla luce dell'attualità politica ed economica del nostro Paese. "La nostra Costituzione – ha esordito Nadia Urbinati – è una delle pagine più belle di un processo storico iniziato nel 700; negli articoli della nostra Carta ci sono scritti tre secoli di lotte per i diritti e la libertà". La conversazione è proseguita toccando diversi temi della Costituzione.

Con il primo articolo si è analizzato il tema del lavoro, su cui si fonda la nostra Repubblica, e del valore che esso può assumere per un pensionato, che non è più parte attiva del processo produttivo, e per una lavoratrice precaria, per la quale il lavoro è sinonimo di incertezza, mancanza di tutela, precarietà. Elvira Adamo, studentessa universitaria di Catania e Tiziano Scricciolo studente liceale di Perugia hanno invece sollevato il tema del diritto allo studio e delle pari opportunità – in richiamo all'articolo 3 e all'articolo 34 della Costituzione – ricordando che senza garantire uguali opportunità la meritocrazia rischia di essere solo un abili per una selezione a danno dei più deboli.

Sul tema della sovranità, Urbinati ha ricordato che con le elezioni i cittadini eleggono dei propri rappresentanti per creare delle leggi. Mai si concede la sovranità a qualcuno e nessuno può affermare "io sono il popolo". Infine, sul tema dei diritti e della rappresentanza sindacale, Carmine Donzelli ha sottolineato come sia pesante la tendenza odierna a forme di limitazione dei diritti, al ritorno a rapporti verticali nel mondo del lavoro, al restringimento delle forme di rappresentanza sindacale nelle imprese. "Lo scontro in atto – ha affermato l'editore – non è economico ma di potere e il tentativo è di decurtare i lavoratori del loro potere. Una tendenza neoautoritaria contro cui tutti i cittadini sono chiamati ad opporsi e resistere".

Prima dell'applauditissimo spettacolo "L'eccezione è la regola" di Paolo Rossi, l'incontro si è chiuso con l'intervento del segretario dello Spi Cgil Carla Cantone "Far fiorire la Costituzione – ha affermato Cantone - è oggi una necessità dettata dai tempi e dal momento storico, politico ed economico che attraversa l'Italia. È nello spirito costituente dei padri di questo nostro Paese che si ritrovano oggi le motivazioni che spingono i figli a emanciparsi da una condizione drammatica che li umilia e costringe a svendere il loro futuro".

"Il racconto, tutto contemporaneo – ha poi sottolineato il segretario dello Spi – di una guerra in atto tra giovani e anziani e di un aspro conflitto intergenerazionale è frutto di una marginalità sociale ed economica cui queste due diverse condizioni sono state ricacciate e del processo di incomunicabilità cui le si costringe". Per questo lo Spi lavora perché tra "vecchi e nuovi cittadini" ci sia un impegno comune per un progetto di società che affondi le proprie radici proprio in quei diritti e quelle libertà fondamentali che sono stati faticosamente conquistati con le lotte, "perché il nostro possa essere un Paese più aperto e dinamico, ma anche più sicuro, includente e solidale. Un Paese migliore".

Cedolare secca: SUNIA, 130 euro al mese per i proprietari più ricchi, un'elemosina di 20 euro per gli inquilini, solo con figli a carico.
Affitti fuori controllo

“Una concessione pesante alla proprietà edilizia più facoltosa, forse un caffè per gli inquilini con figli a carico, neanche quello per gli anziani” è quanto dichiara Franco Chiriaco, Segretario Generale del SUNIA in merito ai provvedimenti del Ministro Calderoli per modificare il regime di tassazione dei redditi da locazione previsto dalla bozza di decreto sul federalismo fiscale.

Per quanto riguarda gli affitti, spiega Chiriaco “intanto continueranno ad essere proibitivi” perchè prosegue “il vantaggio fiscale concesso agli affitti concordati è assolutamente insufficiente a favorirne la diffusione, con il risultato, ormai sotto gli occhi di tutti, che gli sfratti per morosità continueranno ad aumentare”.

“Se poi si spaccia la detrazione fiscale all'inquilino, così come illustrata, per un conflitto di interessi che permetterebbe l'emersione dal nero – afferma Chiriaco -, siamo alla presa in giro!

Nel concludere il sindacalista punta il dito contro il Governo che “a furia di occuparsi dei problemi personali del Presidente del Consiglio, ha perso qualsiasi percezione della realtà e per questo – dice - farebbe bene ad andarsene!”

Fisco nazionale

Banca d'Italia - aumenta il debito pubblico e calano le entrate fiscali

Secondo gli ultimi dati di Bankitalia il debito pubblico italiano a novembre 2010 è nuovamente salito, toccando quota 1.869,924 miliardi di euro. Ad ottobre era pari a 1.867,384 miliardi. Mentre i dati sulle entrate fiscali forniti Bankitalia meritano un approfondimento secondo il ministero del Tesoro. Le entrate fiscali, al netto delle una tantum, nel periodo gennaio-novembre sono state di 358.354 milioni di euro, lo 0,7% in più rispetto al corrispondente periodo del 2009, mentre al lordo delle una tantum con 361.719 milioni, hanno registrato un calo dello 0,4%.

Si tratta, secondo il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia di entrate "perfettamente in linea con le previsioni" che evidenziano "un significativo miglioramento" rispetto al mese di dicembre. In crescita nei primi 11 mesi del 2010 il gettito Iva: 98,791 miliardi di euro il 3,9% in più rispetto al corrispondente periodo del 2009. Ma dal Bollettino della Banca d'Italia sulla finanza pubblica si rileva, invece, che sono in calo dello 0,5% le entrate tributarie locali. Secondo i dati diffusi da Bankitalia, le entrate tributarie dei primi 11 mesi del 2010 sono state pari a 326,761 miliardi di euro, in calo dell'1,07% rispetto ai 330,315 miliardi del periodo gennaio-novembre del 2009.

Dalla lotta all'evasione 4,6 miliardi, con un aumento del 15,9%

Il dato globale che si rileva dal [bollettino](#) delle entrate tributarie, on line sul sito del dipartimento delle Finanze, insieme alla [nota tecnica](#) riassuntiva del documento e al [rapporto](#) sull'andamento dello scorso mese di novembre di entrate tributarie e contributive, per la prima volta nel 2010, mostra lo scavalcamiento in su del limite “neutro” e si posiziona a più 0,7%, rispetto al risultato del mese precedente. A ottobre, infatti, si era registrato un calo dello 0,3 per cento.

Numericamente parlando, il gettito totale del periodo gennaio/novembre è stato di oltre 358 miliardi di euro (+2,3 mld rispetto agli stessi undici mesi del 2009). La maggiore spinta trainante arriva dall'Ire che, tra ritenute e versamenti spontanei, fa segnare un incremento del 4,4% sul dato cristallizzato a novembre 2009.

"Piano casa" - spese per i lavori di ampliamento

I lavori di ampliamento degli immobili, eseguiti in attuazione del “Piano Casa”, in deroga ai piani regolatori locali, usufruiscono delle detrazioni fiscali del 36 e 55 per cento alle condizioni generalmente previste per gli interventi di ristrutturazione edilizia. Infatti, le disposizioni che derogano agli strumenti urbanistici locali, essendo introdotte da leggi regionali, non possono influire sull'applicazione di prescrizioni di carattere fiscale contenute nelle norme nazionali.

Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

Dall'INPS

Contributi previdenziali

Aliquote contributive anno 2011

La circolare fornisce chiarimenti e precisazioni sulle operazioni di conguaglio di fine anno per i datori di lavoro che operano con il flusso UniEmens. Contiene, inoltre, l'aggiornamento delle tabelle delle aliquote contributive.

Circolare n°162 del 27 Dicembre 2010

Lavoratori in mobilità

Agevolazioni contributive

Il messaggio dell'INPS illustra le modalità applicative, previste dalla 223/1991 ha introdotto le agevolazioni per l'assunzione di soggetti iscritti nelle liste di mobilità, distinguendo tre diverse fattispecie di contratto agevolato: il contratto a termine, il contratto che trasforma a tempo determinato un rapporto a termine, il contratto a tempo indeterminato.

Messaggio n°32661 del 27 Dicembre 2010

Certificati per malattia

Invio telematico

Con questa circolare l'Istituto fornisce le istruzioni per la trasmissione telematica dei certificati di malattia.

Circolare n°164 del 28 Dicembre 2010

Rinnovo delle pensioni anno 2011

Nella circolare viene illustrata l'applicazione della perequazione automatica delle pensioni, con effetto dal 1° Gennaio 2011. In allegato, le tabelle con gli importi relativi all'integrazione al minimo, delle maggiorazioni sociali, alle pensioni e agli assegni sociali, alle pensioni, agli assegni e alle indennità per gli invalidi, ecc... nonché le tabelle con i limiti di reddito per le singole prestazioni.

Circolare n°167 del 30 Dicembre 2010

Disoccupazione ordinaria

Utilizzo canale telematico

Facendo seguito alla circolare n°169/2010 attuativa della determinazione del Presidente dell'INPS, viene precisato che a partire dal 1 Gennaio 2011 la presentazione delle domande di disoccupazione non agricola, dovrà avvenire attraverso uno dei seguenti canali:

- Web – servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite il PIN attraverso il portale dell' Istituto;
- Contact integrato – n°803164
- Patronati

Circolare n°170 del 31 Dicembre 2010

Mobilità

Utilizzo canale telematico

Facendo seguito alla circolare n°169/2010 attuativa della determinazione del Presidente dell'INPS, viene precisato che a partire dal 1 Gennaio 2011 la presentazione delle domande di mobilità ordinaria dovrà avvenire attraverso uno dei seguenti canali:

- Web servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite il PIN attraverso il portale dell' Istituto;
- Contact integrato – n°803164
- Patronati

Circolare n°171 del 31 Dicembre 2010

Assegni familiari

Tabelle valide per l'anno 2011

Dal 1° gennaio 2011 sono stati rivalutati sia i limiti di reddito familiare ai fini della cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione di pensione, sia i limiti di reddito mensili per

l'accertamento del carico ai fini del diritto agli gi assegni stessi. La circolare contiene le relative tabelle.
Circolare n°1 del 10 Gennaio 2011

ISE/ISEE

Modifiche alla disciplina

L'art. 34 della legge 4 Novembre 2010 n°183, ha ap portato rilevanti novità alla Legge 244/1997. Pertanto la circolare traccia un quadro sintetico delle principali novità intervenute e fornisce le prime istruzioni applicative in merito alla nuova disciplina, in particolare modo si sofferma sulle modalità di presentazione della Dichiarazione sostitutiva (DSU), sui controlli, sia da parte dell'Agenzia delle Entrate e degli Enti erogatori, sia da parte della Guardia di Finanza. Precisa, inoltre, quali sono i redditi da dichiarare ai fini Ise/Isee per i quali precisa che devono essere aggiunti al reddito complessivo i redditi da lavoro dipendente ed assimilati, di lavoro autonomo ed impresa, redditi diversi di cui all'art. 67, comma 1, lettere i e l del testo unico delle imposte sui redditi, assoggettati ad imposta sostitutiva o definitiva.

Circolare n°2 del 12 Gennaio 2011

Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 dicembre 2010

Modifica del saggio di interesse legale

Variazione all'1,50% del saggio di interesse legale dal 1 gennaio 2011. Riflessi sul calcolo delle somme aggiuntive per omesso o ritardato versamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

Circolare n°6 del 14 Gennaio 2011

Dall' INPDAP

Nota Operativa n. 1 del 14 gennaio 2011

OGGETTO: Istanze di opzione per la trasformazione del trattamento di fine servizio in trattamento di fine rapporto conseguenti all'adesione a forme Individuali di previdenza complementare da parte di dipendenti pubblici.

Nota Prot. n. 139 del 10 gennaio 2011.

OGGETTO: *Modifiche alla disciplina dei criteri volti a regolamentare l'esercizio delle facoltà riconosciute all'amministrazione dall'articolo 72 della legge n. 133/2008*

Dall' ENPALS

Circolare n. 3 del 12 gennaio 2011.

OGGETTO: Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 7 dicembre 2010 - Modifica del saggio di interesse legale.

Circolare n. 2 del 12 gennaio 2011.

OGGETTO: *Rinnovo delle pensioni anno 2011. Perequazione automatica. Provvedimenti vari.*

Si descrivono le operazioni di rinnovo dei mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 2011, le modalità di ricalcolo dei trattamenti, di perequazione cumulata e di tassazione.

Circolare n. 1 del 12 gennaio 2011.

OGGETTO: Legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione con modificazioni del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha previsto nuove disposizioni in materia previdenziale riguardanti in particolare:

1. Le nuove disposizioni in materia di verifica dei dati reddituali per i titolari di prestazioni collegate al reddito.
2. La facoltà per i pensionati a basso reddito di dilazionare determinati versamenti.